Anno II — N. 44 CESENA 30 Ottobre 1881.

ABBONAMENTI
Anno . . . L. 2 50
Semestre . . » 1 50
Fuori di Cesena, aggiungere le spese postali.
Ogni numero Cent. 5
ESCE LA DOMENICA

# LO SPECCHIO

## GIORNALE AMMINISTRATIVO LETTERARIO

INSERZIONI
Nel corpo del Giornale Cent. 30 la linea.
Dopo la firma del Gerente Cent. 20 la linea
Ufficio del Giornale
TIPOGRAFIA COLLINI
CESENA

## I SELCIATI IN CESENA

Nella seduta consigliare di Giovedì scorso, trattandosi del Bilancio, si stanziò una somma per migliorare i selciati della nostra città. La discussione, ci duole il dirlo, riuscì una cosa ben meschina, e così quest'argomento di massima importanza, che pure avrebbe dovuto esser svolto con una certa generalità e competenza dalle persone che vi presero parte, fu trascurato in modo, da renderci persuasi che se finora è stato impossibile l'ottener qui da noi de' buoni selciati, la cosa sarà impossibile anche per l'avvenire.

Ma il nostro giornale che non è rimasto mai inattivo quando si tratta di far cosa da cui può derivar del bene, non può in questa questione non prender parte alla discussione. Chi sa? I casi sono tanti, e potrebbe darsi che le nostre parole portassero qualche frutto.

Poniamoci adunque ad esaminare le cause per cui i selciati di Cesena non raggiungano, non diremo la perfezione, ma neanche la mediocrità nel genere. Intanto qui da noi si possono fare due distinzioni di selciati: *selciati* a *ciottoli* o *acciottolati*, e *selciati in pietra concia*. Chiamiamo con tal nome questi ultimi, tanto per seguire la denominazione addottata a Cesena, avvertendo del resto che si tratta di un'*opera incerta* nè più nè meno. In tutt'e due questi selciati si può notare, un disaggregamento delle singole parti, de' rialzi e degli incavi, e in generale poca coerenza e pochissima durata. Conseguenza di tutto ciò, pozzanghere alla menoma pioggia, e il bisogno di riattamenti straordinari, che vengono poi ad essere ricostruzioni bell'e buone.

Prendendo in esame l'acciottolato, si può vedere che esso vien fatto in modo del tutto primitivo. Si guasta il vecchio selciato, si stende un leggero strato di sabbia e ci s'incastrano alla meglio, ciottoli di qualunque dimensione e natura. Coperto in questo modo il suolo, si battono con mazzaranghe alla disperata, ci si stende un altro leggerissimo strato di sabbia e il selciato è fatto.

Ma domandiamo noi: è questo un metodo razionale per fare l'acciottolato? No, mille volte no, giacchè in questo modo non s'è preparato il sottosuolo che deve dar durabile consistenza al selciato. Quel sottosuolo non consiste di grandi sassi, o ritagli di pietra viva, in modo da formare un vero e proprio *drenaggio* o *fognatura* per lo scolo, e per il pronto smaltimento delle acque assorbite; quel sottosuolo non contiene un alto strato di breccia mista ad arena ben battuta e densa, strato che deve poi dare la solidità voluta e un'uniforme resistenza; quel selciato non consta di ciottoli piccoli, uniformi, possibilmente della stessa dimensione e perciò della stessa consistenza; esso non è stato costruito con quella cura che è necessaria, cercando di riempier tutti i vani e condensare i ciottoli il più possibile; esso non è stato annacquato ripetutamente appena costruito, e nessuno ha infine pensato d'impedir che i pesanti carri vi abbiano accesso, prima che il selciato abbia preso un po' di consistenza.

E così il nostro acciottolato, fatto in tutta fretta e furia, sia per l'ingordigia degli speculatori, sia per l'inettezza de' lavoranti, sia per difetto di vigilanza su gli uni e su gli altri, abbandonato a sè, o meglio abbandonato al capriccio dei proprietari delle fosse da grano, degl'incanalatori del gas, de' lavoranti di fogne e cloache, e infine di tutti coloro che possono impunemente farne scempio, senza mai una riparazione, come dovesse esser un lavoro eterno, si riduce in pochi anni, ma che dico mai? in pochi mesi, a un'accozzaglia di sassi gettati alla rinfusa, che da un lato si sconnettono, dall'altra si frantumano, di maniera che si hanno poi le belle strade che destano tante ammirazioni... e tante benedizioni dai pacifici passanti.

Diamo un'occhiata al selciato in pietra concia. Anche qui abbiamo visto come se ne prepari il fondo, e lo denunziamo senza timore di essere smentiti. Sotto alle pietre c'è uno strato di calce, e la calce pure connette i conci fra loro. Ma sotto allo strato di calce che c'è? Un po' d'arena mal distesa e peggio battuta.

E con questo sottosuolo si ha il coraggio di lamentarsi se il selciato fa una mala riuscita! Ma preparate una buona volta, anche in questo caso, un buono strato di ciottoli grossi, e ghiaia, e arena, e sabbia; battete il tutto con mazzaranghe fino proprio a rifiuto, adoperate de' buoni e pesanti cilindri, e avrete un fondo consistente e di resistenza uniforme.

Ma finchè non avrete costruito un buon fondo, è inutile che speriate d'aver un buon selciato. Sprecherete calce e mano d'opera e vi godrete sempre le disaggregazioni e i guasti.

Questo secondo sistema, a parer nostro, non è però il più adatto. E i suoi difetti non consistono già, come voleva l'altra sera un Consigliere, nella disposizione fatta a *spinapesce*, piuttosto che a strati paralleli all'asse stradale; giacchè anzi nel primo caso, essendo le pietre meglio incastrate l'una nell'altra (e trattandosi di strada a schiena) la spinta della volta si distribuisce più uniformemente. I veri difetti sono ben altri e noi li accenneremo in breve. Il fondo di calcina non favorisce anzi impedisce l'assorbimento dell'acqua. La pietra per la sua natura non si presta alla levigazione, non solo, ma presenta delle notevoli infossature le quali ritengono l'acqua che non ricorre alle scoline. Questa proprietà della pietra concia è appunto quella che l'ha fatta credere opportuna alle strade carrozzabili. Ma è dessa veramente preferibile?

Rispondiamo che no, giacchè non c'è alcuno che non veda come i giumenti camminino molto meglio su di un buon acciottolato. La pietra concia torna utile ne' luoghi che ne hanno delle cave ma per noi, che dobbiamo comprarla, pagandola caramente, questo sistema è vieto e da abbandonarsi.

E allora quale sarebbe il sistema da seguire?

Per buona fortuna, non proponiamo delle cose nuove, giacchè abbiamo un esempio sotto agli occhi, sul davanti della Cassa di Risparmio. Se le parti medie della strada, nelle quali transitano i carri e i veicoli, fossero acciottolate col metodo che abbiamo antecedentemente svolto, e se le parti latterali, su cui camminano i pedoni, fossero *lastricate* con lastroni di trachite o macigno di Monselice, si potrebbero ottener i seguenti vantaggi:

1. Che le parti carrozzabili (le chiameremo così) delle strade, presenterebbero meno pericolo per lo scivolamento degli animali, e non offrirebbero tutte le buche e i rialzi, che, pur troppo, si son lamentati fin qui;

2. Che i pedoni potrebbero godere di marciapiedi, i quali, costruiti con la debita pendenza, presenterebbero più facilitazione a scolar l'acqua che i selciati a pietra concia, e non presenterebbero le sinuosità e la facilità a sconnettersi di quelli. È naturale poi, che, ne' luoghi ove si effettuerebbe la traversata delle strade, si dovrebbero collocare delle liste di lastricato;

3. Che la spesa d'impianto sarebbe più piccola di quel che potrebbe parere a prima vista, in quanto che i lastricati dovrebbero correre solo colà, dove non esistessero portici. Col selciato a pietra concia, per ragioni d'uniformità, si lastricano le strade adorne di portici e però c'è grande consumo di materiale e di mano d'opera, a solo uso de' veicoli, ai quali poi si dà più danno che utile;

4. Che la spesa di manutenzione sarebbe pure minore, giacchè occupando i lastroni uno spazio considerevole, basterebbe l'estrazione o il collocamento di poche lastre, per rimettere a nuovo una gran parte di selciato.

E così, se da una parte si dice che i lastroni sono costosi, dall'altra si può avvertire che ce ne può andare una quantità molto piccola; e se si vuol notare che le strade selciate totalmente a pietra concia danno a taluno una tal quale idea di ricchezza e di lusso, si può rispondere che a cert'altri l'idea della ricchezza e del lusso vien suggerita da un buon acciottolato e da un bel lastricato.

Insomma, solo addottando queste conclusioni, che

---

### Appendice dello SPECCHIO

## UNA TORMENTATA

**(Memorie del Villaggio)**

Il babbo era un barocciaio, ma un buon barocciaio sapete? Non bestemmiava mica lui, non diceva mica parolacce quando ploveva, nè maltrattava la *Grisa*, se talora, lasciandosi vincere dal malumo e e da un po' d'infingardaggine, moveva lenta quelle gambacce che parevano colonne. — Sì, il babbo era un buon uomo e quando tornava da Pinerolo, dove avea *fatto* il mercato, mi portava sempre qualche cosuccia buona, le mandorle per esempio, ch'erano la mia delizia, o un carrettino a molla, che, quando fosse stato messo in movimento, faceva tutto il giro della tavola, che c'era là in cucina, come se gli spiriti lo avessero tirato indemoniati. — Una volta, mi portò anche un bel libriccino rilegato e mi rammento che la sera lo misi sotto il guanciale per toccarlo anche mentre dormivo e non osavo aprirlo, tanta paura avevo di guastare quei cartoncini lustri lustri e dorati che aveva. Alla dimane lo portai a scuola e lo mostrai a' compagni, superbo di quel tesoro, che mi rendeva tanto superiore a tutti essi, ma lo mostravo facendo cilecca e gli amici a gridare: Dàllo, dàllo, avaro: ti par bello, a te! E intanto allungando il collo sopra a' banchi e alle spalle de' compagni, lo volevano mangiare con gli occhi. — Il maestro s'accorse po' poi di quell'armeggio e sequestrò il mio libro d'oro. — Quanto mi fece piangere quella prima superbia così crudelmente punita!. — Più tardi n'ebbi delle altre superbie castigate, ma non mi afflissi mai tanto come quella volta: ah davvero che a dieci anni non si è ancora filosofi!

Il babbo, torno a ripeterlo e voglio me lo crediate, era un buon barocciaio. Andava a Pinerolo, a Mondovì, a Fossano, a Carrù; girava il mondo insomma, come diceva lui, e caricava sul suo baroccio le frutte della stagione per conto d'altri e le portava dove n'era maggiore la ricerca e talora vi aggiungeva un po' di commercio per conto suo, e, a forza di tribolarsi la vita, aveva potuto mettere un po' di ben di Dio in casa e porre nel cassettone qualche risparmio per le disgrazie e per l'inverno, che è la disgrazia periodica dei poveri diavoli. — Quando dico nel cassettone è così per mo' di dire, perchè il babbo i suoi risparmi li collocava alla banca a Pinerolo, il che saputosi dai paesani gli aveano a dire quando lo incontravano: « Eh, compare Beppo, voi sì che potete lasciar Cavour tanagliarci con le imposte: i vostri non li becca; de' vostri in Crimea non ne vanno! » E il babbo dava una pipata più lunga e tirava diritto sorridendo, se ben mi ricordo, con compiacenza per queste allusioni alla sua importanza di capitalista.

Ma di certo non tutti i guadagni andavano e Pinerolo, chè la famiglia e il foraggio per la *Grisa* costavano un occhio. La mamma, è vero, teneva di conto e non lasciava correr giù per l'acqua un quattrino, anzi, con l'industria delle galline, dei piccioni, d'un maiale a metà col Segretario del Sindaco e con un po' di filatura nel verno, aiutava la baracca a star ritta non solo, ma era giunta a porre anche lei — zitto, veh! che è un gran segreto — alcune lire nuove d'argento in una calza nera che c'era in fondo all'ultima cassetta del canterano; e di quelle belle lire credo che poche abbiano riveduto il sole, se ne vuoi eccettuare dieci o dodici ch'ella spese — fu allora che scopersi il segreto — quando venuto il vescovo e dovendo andar a cresimarmi mi volle far un abito nuovo e pormi col cappelluccio a cencio, come un ometto. Che festa quel giorno! —

*(continua)*

D. Maddalozzo.

sono pur quelle messe in pratica dalla vicina città di Forlì, si potrà porre un serio riparo ai guasti dei nostri selciati e rispondere ai giusti reclami d'un intera popolazione, che vede di continuo frustrate le speranze di poter camminare, una buona volta, un po' comodamente sulle pubbliche vie. Quando invece si persista nel vecchio sistema, senza dimostrarci che abbiamo torto, noi avremo ragione di chiedere: a che servirà la notevolissima somma stanziata nel bilancio di quest'anno per il miglioramento dei selciati?

Lo vedremo l'anno venturo, quando saremo costretti a camminare in istrade ancor peggiori di quelle d'oggi.

B.

## Macerazione ordinaria e preparazione industriale della canapa

Ogni anno, quando la macerazione della canapa, comincia, con le sue pestifere emanazioni, a rendere più insopportabile le molestie canicolari, la stampa cittadina non risparmia severe parole per combattere gli oramai famosissimi maceratoi di porta delle Trove e porta Fiume.

Però, sempre avviene che, spezzata bravamente una lancia, che diremo del dovere, e passata con l'estate la stagione della macerazione, per un pezzo non se ne parla più; come se bastasse la bianca neve a colmare per sempre quei *focolari di miasmi*. Di più, si è sempre parlato esclusivamente dei pochi maceratoi prossimi alla città, quasi che l'igiene non avesse altrettanto da reclamare contro gli altri maceratoi sparsi per la campagna, che, nella intera provincia, sono ben *novecento*.

Siamo un poco più conseguenti e discreti!

Noi, che, con la pezzuola profumata al naso, fuggiamo facilmente il morboso fetore, pensiamo seriamente che, proprio nella stagione in cui godiamo tuffarci nelle azzurrine acque dell'Adriatico, migliaia di operai, seminudi e sotto il sole cocente, sono obbligati per affondare ed estrarre la canapa e per ripulire il maceratoio, a ben altro ingrato, antigienico e lungo *corso di bagni*.

I medici non fanno che ripetere in coro che le emanazioni dei maceratoi, oltre essere moleste, sono anche esiziali. Ma nulla si provvede; e gli operai occupati in questo rude lavoro, per vieta superstizione ignari anche del pericolo, incontrano tranquilli il tifo e le febbri perniciose che flagellano a morte.

Intanto il vantato progresso della scienza e dell'industria non ha proprio nulla da suggerire in proposito?

Nella nostra città, dove si é agitata l'idea di formare una società di cremazione, che, in nome dell'igiene, dovrebbe sostituire la tumulazione ordinaria dei cadaveri, non sembrerá ozioso trattare una questione come questa, che all'igiene associa pur anche una grande importanza economica.

Premettiamo che il nostro metodo di macerazione della canapa, per quanto molesto e nocivo, è purtroppo il più comune anche altrove; ma, grazie all'iniziativa e agli studi pazienti di tanti benemeriti, non è però il solo e il più utile.

Quindi il primo nostro scopo sarà quello di rendere popolari i metodi indicati come i più pratici a sostituire la macerazione ad acqua stagnante; i quali sono:

1. la macerazione ad acqua corrente;
2. la macerazione ad acqua calda,
3. la lavorazione meccanica;
4. la preparazione chimica.

×

La *Macerazione ad acqua corrente*, che non descriveremo, tanto è facile a comprendersi, è adottata specialmente nelle campagne di Mirandola, nel Bolognese, in qualche luogo della Toscana, e, in generale, dove si dispone facilmente di chiaro e abbondante corso d'acqua anche in estate.

Regolata in canali e Maceratoi adatti, puó recare ottimi vantaggi, riducendo al minimo le nocive emanazioni; ma, essendo completamente impraticabile da noi, non ne diremo altro.

×

La *Macerazione ad acqua calda* indicata col nome di *metodo americano* dal suo esperimentatore e promotore, il noto G. Ricca-Rosellini, già prof. d'agraria ed ora ispettore del Ministero di Agricoltura, Industria, e Commercio, ha calorosi fautori, fra cui notiamo il valente chimico Prof. Fausto Sestini, autore anche di un manuale *Dei procedimenti rurali ed industriali per la macerazione delle piante tessili*.

Questo metodo é nè più nè meno che un'applicazione con lievi modificazioni, di quello usato in America, in Belgio e in Francia per la preparazione industriale del lino.

Ai maceratoi ordinari sono sostituite vasche o tinozze, in cui messi gli steli di canapa, e introdotta l'acqua necessaria, un getto di vapore ne eleva e mantiene la temperatura a 32.° C; come viene praticato nelle bacinelle delle filande a vapore.

L'operazione della macerazione, che propriamente consiste nella decolorazione delle fibre tessili e nella dissoluzione della materia incrostante e gommosa che riunisce le fibre fra loro e col canapulo, si compie più rapidamente nell'acqua calda, senza l'inconveniente di tante emanazioni. In 60 ore circa, avviene quello che, nei nostri maceratoi, a seconda delle stagioni, si compie in 8 e 15 giorni. Ben nota è questa proprietà dell'acqua calda nei luoghi dove abbondano le acque termali; e ne approfittano, in Italia, le campagne prossime a Viterbo ed alcuni paesi dell'Umbria.

×

Il metodo della *lavorazione meccanica* consiste nell'escludere qualunque macerazione, affidando ad opportune macchine l'operazione di separare la parte tessile dalla parte legnosa della canapa. Queste macchine (che non chiameremo *decanapulatrici*, per non confonderle con altre che stigliano la canapa dopo la macerazione, per esempio quella inventata testè dal bravo operaio A. Arfilli, ed altre di cui parleremo in seguito) sono molto complesse e provengono da officine estere. Le migliori e più conosciute sono fabbricate in Francia dalla ditta Leoni-Coblentz. Provate, le prime volte, in Austria nel 1857 e 58, e poi a Parigi, furono sempre perfezionate, al punto che, nel 1863, la ditta costruttrice ne intraprese anche l'esercizio industriale, nel suo grande stabilimento di Vangenlien. I suoi prodotti, ammirati alle Esposizioni Universali di Vienna e Parigi, fecero tanto parlare di sè, che una solerte società veneta, appositamente costituita, volle introdurre in Italia le prodigiose macchine Leoni-Coblentz. Montagnana piccolo ed industriale paese del Veneto, porta il vanto d'avere dal 1870 il primo canapificio italiano per la lavorazione meccanica della canapa.

Per avere un'idea grossolana di questa ingegnosa lavorazione, basta immaginare prima una serie di 16 grossi cilindri scanalati ed accoppiati a due a due, quasi come nella decanapulatrice Arfilli, alla quale è affidata la prima operazione d'infrangere grossolanamente i canapuli degli steli. Un'altra serie di 22 paja di cilindri più piccoli, pure scanalati e giranti in senso inverso, costituiscono la *maciullatrice*, che separa la maggior parte dei canapuli dalla parte tessile. Infine, dei telai a spatole costituiscono la *spatolatrice* o *scottolatrice*, che dà termine all'operazione. In soli 5 minuti, le manelle degli steli, previamente disseccate con aria calda, subiscono l'azione completa delle macchine, e passano all'amarratore.

È facile immaginare che la tiglia, ottenuta con queste macchine, non può essere bianca, morbida e netta come le nostre canape macerate e stigliate a mano; anzi, è detto che queste macchine non stigliano ma decorticano. Per tanti usi però, specialmente per la fabbricazione dei cordami, non importa che la materia tessile assomigli nè al rinomato *gargiolo* bolognese, nè ai nostrani e ferraresi campioni. Poco importa pure che le fibre siane riunite in fascetti da qualche rimasuglio di sostanza incrostante.

Nella fabbricazione delle funi, si guarda solo al coefficente di resistenza, al prezzo e alla facoltà di conservare il catrame. Ripetute esperienze e l'uso delle funi fabbricate a Montagnana ed altrove, con tiglia ottenuta per lavorazione meccanica, diedero tali risultati, da raccogliere il favore più lusinghiero dei produttori e consumatori.

Bastano i seguenti dati a dimostrare luminosamente il maggiore prodotto ottenuto in materia tessile colla lavorazione meccanica — dati pubblicati fino dal 1870 negli atti del secondo Congresso degli Agricoltori Italiani, dopo alcune esperienze fatte nello stabilimento di Montagnana nei primordi del suo esercizio:

100 Kg. di steli verdi sottoposti alla macerazione ordinaria e stigliati a mano, diedero:

| | | |
|---|---|---|
| canapa buona | Kg | 10.53 |
| stoppa | » | 1.48 |
| In tutto | Kg | 12. 01. |

100 Kg. di steli dello stesso campo ed allo stesso stato di secchezza, trattati colle macchine del canapificio di Montagnana diedero:

| | | |
|---|---|---|
| canapa | Kg. | 16 — |
| stoppa | » | 5. — |
| In tutto | Kg, | 21. — |

Anche la vecchia data dell'esperimento parla in favore del sistema; e il prof. Sestini asseriva che l'uso di queste macchine si è in seguito tanto perfezionato, da ottenersi il 24 0|0 di sostanza tigliosa, il doppio cioè di quello che si ottiene colla macerazione ordinaria.

Anche l'imparziale verdetto dei Giurí della Esposizione industriale milanese, speriamo, verrà a confermare una volta di più quel trionfo della meccanica, che è rappresentato splendidamente in Italia dal canapificio di Montagnana.

×

L'ultimo metodo indicato, col nome di *preparazione chimica*, consiste nel sostituire alla naturale fermentazione, che avviene nel maceratoio, l'azione chimica di qualche sostanza, che, più presto e senza tanti inconvenienti, raggiunga lo scopo proposto. Molti sono i sistemi chimici esperimentati, ma si può concludere che la chimica, malgrado tanti trionfi contati nelle industrie moderne, non è ancora riuscita a risolvere da sola, l'arduo problema della separazione industriale del tiglio della canapa. Però, parzialmente, ossia in concorso colla meccanica, ha potuto fornire impareggiabili campioni che furono ammirati nell'ultima Esposizione universale di Parigi.

Molti di questi sistemi sono ancora ignoti; mentre notissimo ed applicabile con certo vantaggio è quello del prof. Selmi, valente chimico e scrittore di cose agrarie, da poco tempo rapito a Bologna, all'Italia e all'industria, che tanto onorò colle sue opere. Egli lasciò scritto che il suo metodo privilegiato non si raccomanda solo per lo scopo umanitario di far scomparire i maceratoi, ma che presenta discreti vantaggi, così per la spesa come per un maggior ricavo in sostanza tessile

Dalla stessa quantità di steli, che al maceratojo diedero 100 Kg. di sostanza tessile, colle decorticatrici di Leoni-Coblentz, e col suo sistema chimico privilegiato d'imbianchimento, ot. tenne Kg. 139 di tiglia, con una spesa maggiore di sole L. 8, per quintale di canepa ottenuta.

×

Dopo questo rapido cenno fatto dei nuovi sistemi adatti a trattare la preziosa pianta tessile, che tanta importanza occupa nella coltivazione del nostro territorio, si può concludere senza tema che non è lontano il giorno, in cui l'antiquato sistema della macerazione ordinaria sparirà per sempre e farà posto a quei sistemi più propri, che la scienza e l'industria moderna hanno con tante fatiche conquistati.

Quindi c'è da sperare che anche i maceratoi di Porta delle Trove e Porta Fiume, che seppero resistere per tanto tempo al lamento straziante di un'intera popolazione, minati e battuti in breccia dal progresso, a cui nulla resiste, non si sottraranno alla sorte di tutte le cose umane, che, nate, devono pur anche finire.

Un'altra volta tratteremo dell'esercizio della lavorazione industriale della canapa e dei vantaggi derivanti specialmente all'agricoltura.

Ing. LEOPOLDO ANTONELLI.

## CONSIGLIO COMUNALE

### La discussione del bilancio preventivo per il 1882

*(Seduta del 25 corrente)*

Il ff. di Sindaco apre la discussione generale dicendo che i criteri, da cui fu guidata la Giunta nel compilare il bilancio, sono esposti nella relazione stampata, che fu premessa a questo. Da una parte, l'annata eccezionalmente dura, a cui andiamo incontro, richiede che si deliberino lavori straordinari; dall'altra, il Municipio sarà costretto a pagare quanto prima la maggior parte dei debiti che esso à coi proprietari di terreni espropriati, perchè, essendo il frutto del 5 %, che loro corrispondeva, sensibilmente scemato per il nuovo aggravio della ricchezza mobile, difficilmente essi vorranno lasciare più a lungo i loro capitali in una condizione così poco vantaggiosa. Questi due fatti rendono necessario un prestito di L. 150 mila, che, per altro, non turberà l'assetto dei bilanci futuri, anzi lo renderà migliore, e porrà una remora alla facilità con cui finora il Consiglio deliberò lavori, senza stanziare le somme necessarie per le espropriazioni.

Il Consigliere Saladini, premesse alcune parole d'elogio, e dopo la dichiarazione che egli voterà il bilancio qual è, move alcuni appunti. Osserva che il modo, col quale la Giunta presenta nella sua relazione il prestito, lo farebbe credere necessario al compimento dei lavori dell'annata; il che gli sarebbe di qualche sgomento, perchè significherebbe che si è un vero *deficit*. Ma, a non arrestarsi all'apparenza, si vede subito che il prestito serve alla conversione e al consolidamento di molti debiti, e, per una piccola parte soltanto, facilita i lavori. L'on. Saladini non disapprova in massima questo consolidamento, ma non l'avrebbe fatto quest'anno, appunto perchè eccezionale. Per consuetudine, se non per obbligo, i creditori sono molto pazienti, e, in ogni caso, si potrebbe guadagnar tempo richiedendo loro che dimostrino la libertà dei loro beni. Siccome tale richiesta è necessaria, l'on. Saladini teme che il Municipio, facendo ora il prestito, e tardando poi, contro la sua volontà, a pagare finchè i creditori non vi abbiano ottemperato, abbia a trovarsi nel caso di pagar gl'interessi e a quelli e all'Istituto sovventore. Di più l'esperienza gl'insegna che è pericoloso lasciare delle forti somme a disposizione dei Municipi: può sempre capitare il giorno che il Consiglio sia adescato a votare qualche opera grandiosa, che interrompa sciaguratamente le inaugurate economie.

In vece di fare che il Comune intraprenda nuovi lavori, l'on. Saladini avrebbe preferito, mediante opportuni risparmi, diminuire, per quest'anno la tassa focatico, o proseguire la riduzione della fondiaria, perchè è persuaso che i lavori dei Comuni vadano a quasi totale vantaggio degli appaltatori e soltanto quelli, che sono commessi dai privati, giovino veramente agli operai. E fa speciale appunto all'Amministrazione di non avere accentuato troppo il proposito di ridurre ancora la tassa fondiaria.

I risparmi poi, che gli sembrano possibili, sarebbero: 1° tutte le 40 mila lire per il macello, perchè questo edificio, dopo il ristauro di alcuni anni sono, non minaccia di cadere; ma, anche volendo fare il lavoro, egli ne avrebbe ripartita la spesa in vari anni; 2° mille lire sul fondo per l'inaugurazione del monumento Bufalini; 3° 4070 lire stanziate in più per l'acquisto di libri per la biblioteca, bastando a ciò la somma ordinaria; 4° 1000 su la spesa per le latrine; 5° le 5000 per acquisto di nuove case d'atterrarsi in via Mazzoni, bastando a ciò i residui passivi; 6° le 1500 per la prosecuzione del viale alberato nella stessa via; 7° 400 sulle 600 stanziate per la Festa Nazionale.

L'Assessore Mischi risponde che la consuetudine invalsa nei creditori d'esser pazienti non ci può lasciare alcuna speranza nel caso nostro, perchè è nuovo l'onere che essi verrebbero a sostenere. La Giunta poi crede, che, se per alcuni sarà necessario qualche tempo prima che possano dimostrare la libertà dei loro beni, per molti si dovrà pagare immediatamente. Anche ammessa l'idea che agli operai torni più proficuo il lavoro commesso dai privati che quello del Comune, è certo che

a soddisfare tanti proprietari porrà questi nella facilità d'intraprendere opere utili.

Il ff. di Sindaco aggiunge che l'Amministrazione non intende punto violare il principio già votato della graduale riduzione della fondiaria; ma, quest'anno, è già molto l'averla serbata nei limiti a cui fu ristretta l'anno scorso. Del resto, è bene avvertirlo, la riduzione è buona quando s'è certi di poter mantenerla, negli anni successivi, ma quando la si procuri, col comprimere molti bisogni, col fare a meno di molte spese necessarie, si corre il rischio di dover più tardi, per l'incalzare delle circostanze, o far debiti rovinosi o rialzarla di nuovo, con maggiore disgusto dei contraenti, che se non la si fosse mai abbassata.

In quanto al prestito, la Giunta doveva destinarlo a nuovi lavori se voleva ottenere le facilitazioni d'uso per parte dell'Istituto sovventore. I debiti per espropriazioni sono un precedente che s'impone da sé, che esaurisce in gran parte le forze del bilancio: ecco in qual modo può dirsi che non vi sono in questo i fondi per i lavori straordinari. Ma appunto perchè siffatto precedente non dovrà più ripetersi, può dirsi ugualmente che il prestito non deve fare sgomento ad alcuno.

Per il ristauro del macello, una volta che se ne riconosce l'opportunità, perchè non intraprenderlo appunto in quest'anno in cui è maggiore il bisogno di lavoro? Perchè aspettare che i nostri operai siano meglio provveduti? Circa poi alle altre piccole economie proposte dall'on. Saladini, si osservi 1. che all'obbligo dell'inaugurazione del monumento Bufalini, inquest'anno, il Municipio non può sottrarsi e la somma posta in bilancio fu calcolata dallo stesso Comitato promotore; 2. che le 1700 lire in più concesse alla biblioteca sono indispensabili se si voglia tenersi in corrente, essendo stato il fondo normale già esaurito in debiti contratti da precedenti Sopraintendenze; 3. che nessun risparmio è possibile sulla spesa delle latrine, essendo necessario costruirne due in due punti diversi della città; 4. che i residui passivi per acquisto di case in via Mazzoni sono quasi tutti impegnati; 5. che la prosecuzione del viale alberato (di cui si fece iniziatore lo stesso on Saladini) è richiesto da ragioni di decoro e d'igiene; 6. che la spesa per la Festa Nazionale, che andava in parte a favore della premiazione deve compensare la premiazione già fatta pochi giorni sono.

L'on. Saladini replica affermando che potrebbe facilmente ribattere molte delle osservazioni dell'on Turchi, ma che non lo fa perchè già disse di non voler presentare controproposte. — È chiusa la discussione generale.

<>

Meno l'art. 2, a proposito del quale il Cons. Piraccini chiede che il Municipio richiami i locatari delle botteghe e dei posteggi del Foro d'Annona all'osservanza dei pagamenti, passano senza, discussione, tutti gli altri fino al 17. Su questo s'impegna una disputa animata tra il ff. di Sindaco e i Consiglieri Almerici, Mami, Ghiselli e Saladini. I due primi vogliono ridotto il massimo della tassa focatico a L. 300 e proporzionalmente le altre quote, ma non dicono come ripartirebbero al *deficit* del bilancio. Anzi l'Almerici non ricorda nemmeno che la riduzione strettamente proporzionale di tutte le quote non è possibile perchè il minimo di L. 2 è fisso per legge. Il Cons. Ghiselli, non vuole riduzione del massimo, ma bensì del provento totale che crede soverchio per Cesena, e propone, per colmare il disavanzo, il ristabilimento della tassa bestiame. Il Cons. Saladini fa una semplice raccomandazione alla Giunta di non applicare il massimo di 500 lire se non in caso d'estrema necessità. Un'ordine del giorno in questo senso, accettato dalla Giunta, è approvato con dodici voti contro due.

*Seduta del* 26.

Si procede, senza incidenti, la discussione del bilancio per tutta la parte attiva, lasciando sospeso l'articolo relativo al prestito e si giunge fino all'art. 24 della parte passiva. Nella stessa seduta si autorizza la Giunta ad accettare la somma che il sig. Pedriali di Forlì offre per l'affrancazione d'un censo del Comune e ad investirla in cartelle del debito pubblico, e si respingono molte dimissioni che erano all'ordine del giorno.

*Seduta del* 27.

All'art. 29 (passivo), il ff. di Sindaco ottiene dal Consiglio d'essere autorizzato a mover lite al Comune di Forlì, il quale, considerando come sua proprietà il locale ceduto dal Demanio, perchè servisse da palazzo di giustizia (mentre tale cessione deve intendersi fatta a vantaggio di tutti i Comuni della Provincia), pretende ingiustamente dal nostro Municipio una quota d'affitto.

All'art. 35, il Consiglio delibera di concorrere con L. 500 alla manutenzione della strada vicinale Mariana, facendo giusta ragione all'importanza della strada stessa e alla solerzia degli utenti, che la sistemarono e mantennero fin qui a loro spese.

A proposito dei selciati, si anima alquanto la discussione, prendendovi parte i Consiglieri Serra, Saladini, Almerici, Trovanelli, Genocchi. Finalmente, si conclude col diminuire della metà il fondo stanziato per la manutenzione, accrescendo d'altrettanto quello stanziato per la costruzione di nuovi selciati e di fogne.

All'art. 38, il Cons. Almerici chiede riparazioni alla strada dei molini minacciata dal fiume.

All'art. 40, si vota a proposta del Cons. Genocchi, un maggiore stanziamento per fornir di ghiaia il pubblico mercato. Serra deplora lo sconcio che il mercato dei maiali non si faccia nel luogo a ciò destinato ma sul marciapiede alberato della via pubblica.

All'art. 53, Festa Nazionale, l'on. Saladini, notando che l'unico modo di celebrarla era la cerimonia della premiazione, ora portata ad altra epoca, propone una riduzione di L. 400, che viene accettata dalla Giunta, ma respinta dal Consiglio.

All'art. 57, stanziamento per pagare i proprietari di fondi espropriati, il Cons. Almerici, in vista dell'impossibilità che tutti dimostrino entro l'anno la libertà dei loro beni e pretendano il pagamento, propone una riduzione tanto a quest'articolo, quanto a quello relativo al prestito. Gli rispondono gli Assessori Mischi e Montani e il ff. di Sindaco che ciò che avanzerà, per i pagamenti non fatti, colmerà il vuoto di cassa, a cui sarà necessario far fronte in causa dei provvedimenti presi a favore dei danneggiati dalla grandine.

All'art. 63, s'accoglie la proposta del parroco di S. Cristoforo, il quale offre d'assumere la costruzione del cimitero della sua parrocchia ai prezzi di perizia, e con rimborso, per parte del Municipio, in tre rate annue, cominciando dal 1883

All'art. 64, fondo per la costruzione della strada di Capannaguzzo (che è poi approvata), l'Assessore Mischi avverte che, stando alla perizia compiuta dopo la stampa del bilancio, si avrà un risparmio di 11 mila lire, e propone quindi di ridurre di 10 mila lire il prestito. L'on. Saladini propone invece che si faccia un tratto di strada nella parrochia di S. Tommaso l'unica che ne sia affatto priva. Il Consiglio accoglie questa proposta, astenendosi il ff. di Sindaco e l'Assessore Fabbri. Si vota in seguito la correzione della strada di Marano, e si commette all'Ufficio tecnico di presentare i progetti di quelle di Bulgheria, S. Mamante e Dismano. Si prende in considerazione la domanda degli abitanti di Porta delle Trove per una fontana pubblica, ed essendo necessario assicurarsi dell'acqua, si aumenta il fondo per riallacciamento di nuove sorgenti. Si vota pure la riparazione del ponte sul Savio a Montevecchio. Compiuto il titolo delle spese obbligatorie straordinarie, si scioglie l'adunanza.

*Seduta del* 28.

Questa seduta fu tutta segreta, trattandovisi delle istanze per sussidi presentate da impiegati invalidi, da vedove d'impiegati e da studiosi.

IL REPORTER.

## RIFLESSI SETTIMANALI

* **Sarà usata cortesia** a chi saprà darci notizie d'una certa commissione d'inchiesta, la cui nomina si perde nella notte dei tempi, incaricata (la commissione, non la notte, badiamo) di studiare l'eterno problema delle scuole delle Suore di Carità.

* **Vetture pubbliche**. — Avremmo molto a ridire sull'efficacia del nuovo regolamento sulle vetture pubbliche, mentre non ci abbiamo a Cesena nemmeno un buon corpo di guardie urbane, che segnalino le contravvenzioni. Avremmo anche ad osservare che le tariffe applicate sono superiori a quelle d'altre città, infinitamente più importanti della nostra e valga d'esempio Roma. Ma ciò non importa molto, perchè i cittadini si provvederanno con le trattazioni amichevoli, e i forestieri pagheranno un po' troppo, è vero, ma non saranno, come prima, alla mercè dei fiaccherai.

Quello che mette conto di notar subito è che la numerazione delle vetture è finora molto imperfetta e irregolare, tanto che alcune hanno il numero ai fanali e non a tergo, altre a tergo e non nei fanali, altre non ne hanno di sorta. Non sembra davvero che s'incominci bene.

* **Amenità clericali** — Dopo la pioggia il sereno, pensavano i nostri preti, vedendo che da qualche tempo una pioggia continua impediva nelle campagne i lavori e le semine. E al primo sintomo di buon tempo, eccoti comunicare ai quattro venti con tanto d'avviso, senza bollo, già s'intende, un triduo alla B. V. del Popolo per ottenere il tanto desiderato sole. Ma ohimè... il triduo ha lasciato un tempo più uggioso e più nero di prima. Che nel duomo si sia incassato poco?

* **Solita rubrica**. — Invitiamo l'onorevole Assessore dei lavori pubblici a voler obbligare quei proprietari, che non hanno ancora compiuta l'incanalazione delle acque, a farlo prontamente, chè il tempo assegnato è già scaduto. Tra i locali che ne difettano, merita di essere segnalato quello delle Scuole femminili in tutto il lato di via Pasolini. E pure lì più che in ogni altro luogo sarebbe necessario provvedere, perchè le giovani alunne e i bambini dell'asilo sono ne' giorni di pioggia costretti a bagnarsi fino alla caviglia.

* **Se esistesse** la commissione d'ornato, si notava l'altro ieri, non dovrebbe essa far toglier via la porticina della Cappella di S. Antonio sotto il Portico dell'ospedale? Quella porta è una stonatura, un'indecenza architettonica.

Ma, si proseguiva: e perchè quella cappella sotto il portico dell'ospedale? Non sarebbe meglio che la Congregazione di Carità ne ricavasse un negozio, il più bello, il più aerato e il più illuminato di tutti quelli che vi esistono ora?

Sì, ma che direbbe allora S. Antonio?

* **Alla Posta**. — Dacchè è diventata una cosa normale che la posta di Roma non giunga se non col treno d'un'ora dopo mezzogiorno, non potrebbe l'ufficio postale fare il sacrificio di distribuirla subito, anzichè far rimanere in attesa i buoni Cesenati fino dopo le tre? Basterebbe che l'ufficio stesso prolungasse di un'ora il proprio orario del mattino, abbreviando d'altrettanto quello della sera. E veramente quando non si vuole tenerlo aperto fin dopo le 7 1/2 per distribuire le corrispondenze provenienti col diretto della sera dall'Alta Italia, si potrebbe benissimo chiuderlo alle sei, chè il pubblico non ci perderebbe nulla.

* **Le tende del Palazzo municipale** — Chi, passando per la Piazza V. E., alza gli occhi alle finestre municipali, vede che tutte le tende fanno mostra di certi strappi che ne attesteranno la veneranda vecchiaia, ma non certo la decenza. Una qualche rinnovazione ogni tanti anni, o almeno alcuni rammendi non sarebbero fuor di proposito.

## SCIARADA *(a premio)*

Se t'aggrada levare il *primiero*,
Io germoglio nel suolo lombardo;
Mi ravvisa ogni istante il tuo sguardo,
E a te vengo compagno fedel.
Se l'*estremo*, salire sui monti
Aggirarci nel piano d'intorno,
Faticando la notte ed il giorno,
Tu ci vedi, il commercio a servir.
Poichè diersi al lavoro dei campi
I mortali operosi, pazienti,
Soggettando diversi elementi,
Riuscirò l'*intero* a innalzar.

*Spiegazione della Sciarada precedente:*

**Do-rè**

L'inviarono i signori M. Ricci (da Mercato Saraceno). prof. G. Mariotti (da Morciano), Dott. P. Manzoni (da S. Angelo in Lizzola).

CARTOLINE POSTALI

Editore Croci Milano. — Spedite noti libri; nè sarà fatto cenno.

G. P. Caselle Landi. — La spiegherai la sciarada?

*Responsabile* — GIOVANNI BONI

## *Stato Civile di Cesena*

*dal* 16 *al* 27 *Ottobre*

Nati 41. — In città m. 1. f. 2 — Subb. m. 3. f. 2. — Forese m. 19 f. 13 — Esposti m. 0. f. 1.

Matrimoni 5 — Foschi Gaetano bracc. vedovo con Boschi Giulia benestante nubile — Chiesa Lorenzo bottegajo cel. con Tosi Carolina servente nub. — Rivalta Lorenzo brac. cel con Ravaglia Enrica brac. nub. — Giunchi Antonio col. cel. con Montalti Caterina col. nubile — Pizzinelli Sebastiano Canepino cel. con Malucelli Colomba bracc. nubile.

Morti. — In città: Gomandini Anna d'anni 58 ved. massaia di Cesena — Muzzarelli Anna d'anni 79 ved. pensionata di Cesena — Valdinoci Giovanni d'anni 67 mar. cuoco di Cesena — Sirri Teresa d'anni 61 nubile stiratrice di Cesena — Salvatori Rosa d'anni 54 mar. massaia di Cesena — Zangheri Calisto d'anni 63 mar. possid. di Cesena — più un bambino.

Forese — Lotta Virginia d'anni 42 mar. colona di Bulgheria — Mercuriali Domenico d'anni 68 ved. col. di Pievesestina — Casalboni Assunta d'anni 36 mar. col. di S. Vittore — Zoffoli Colomba d'anni 68 nubile col. di S. Demetrio — Soldati Berenice d'anni 12 nub. col. di Calisese — Milandri Don Domenico d'anni 84 cel. Parroco di Lizzano — Senni Lorenzo d'anni 41 mar. ortolano di P. Abbadesse — più 18 bambini.

Ospedale — Brangetti Innocente d'anni 37 mar. operaio di Mercato Saraceno — Montini Barbara d'anni 50 mar col. di Martorano — Gazzoni Assunta d'anni 55 nub. massaia di Cesena.


*RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE*

L'Editore **EMILIO CROCI** di **Milano, Via Nerino, 5** ha pubblicato una nuova opera del Dott. OSCAR GIACCHI dal titolo:

**IL MEDICO IN CUCINA**

OVVERO

**Perchè si mangia e come dobbiamo mangiare**

L'elegante volume si compone di pag. 244 con oltre 100 ricette separate ed altrettante motivate nel testo, con coperta in cromolitografia, e costa sole **L. 2.**

I libri del GIACCHI sono ormai troppo conosciuti, ed il pubblico li ha talmente graditi che inutile sarebbe lo strombazzare per raccomandare questo suo ultimo lavoro.

**Il Medico in Cucina**, per eloquenza di stile, per brio di linguaggio, per importanza di cognizioni scientifiche supera senza dubbio, tutti gli antecedenti lavori di questo simpatico Igienista.

Ai nostri intelligenti lettori lo raccomandiamo caldamente.

DELLO STESSO AUTORE

*La decadenza fisica dell'uomo nelle attuali generazioni* L. 1. 50 — *I misteri della generazione* L. 2 — *Le emoroidi* L. 1. 50 — *L'isterismo e l'ipocondria, ovvero il mal nervoso* L. 1. 40 — *La patologia dell'amore e del sentimento* L. 1. 50 — *Le malattie ereditarie, epidemiche e contagiose dei bambini* L. 2.

# ZOEDONE

I, Bellevue, Felixstowe, suffolk,
7 agosto 1880.

Signori,

* * * Vedo col massimo piacere che la vostra elegante ed attraente bibita è ogni giorno più apprezzata dal pubblico. La ordino spessissimo come medicina tonica e la raccomando pure come una bibita piacevole in società.

Mi credano sempre, ecc.

NORMAN KEIR, M. D.

Concessionari per l'Italia A. MANZONI e C., Milano e Roma. Deposito nei principali alberghi, caffè reustaurant, ecc.

***Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente da A. MANZONI e C.° Milano, via della Sala N. 11 — Roma, via di Pietra 90-91. — Parigi, Rue du Faubourg S. Denis, 65.***

# BEVETE LA ZOEDONE

**Inventata da DAVID JOHNSON, F. C. S. Chimico inglese**

*BREVETTATA in Inghilterra, Italia, Stati Uniti, Canadà, Francia, Spagna, Brasile, Belgio, Australia, Nuova Zelanda e in India*

## LA MIGLIOR BIBITA

**pei viaggiatori, cantanti, oratori, attori, scienziati, e tutti coloro che hanno bisogno di rinvigorire il cervello e l'organismo indebolito da ogni sorta d'abuso delle facoltà morali e materiali. — L. la Bottiglia.**

Soli concessionari per l'Italia ***A. MANZONI e C.°***, MILANO, Via della Sala, 16 — ROMA, Via di Pietra, 91

*Deposito presso i* ***Grands Hôtels, Caffè, Restaurant,*** *ecc.*

**IN CESENA AL CAFFÈ BONAFAVA**

# CALLI - CALLI - CALLI

Guariti per sempre coi rinomati

**CEROTTINI** preparati nella Farmacia **BIANCHI**, Corso Porta Romana, 2, che li *estirpano radicalmente e senza alcun dolore.* — Coi **Cerottini Bianchi** i Calli ai piedi non si riproducono e questo doloroso incomodo cessa completamente all'opposto dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescano non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1. 50 scat. gr., Lire 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di Cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scattole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al

Deposito Generale in *Milano*, **A. Manzoni e C.** Via della Sala, 16 — *Roma*, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

**In Cesena nelle farmacie Giorgi e figli, Zaccheri e Neri.**

# ATTESTATI DI LODE

**ALLA SOCIETA' ANONIMA TORINESE L'AGRARIA**

di assicurazione a premio fisso contro la mortalità del Bestiame

*I sottoscritti assicurati presso l'Agraria Società Anonima contro la mortalità del bestiame si fanno un dovere di porgere pubblica testimonianza di vera soddisfazione per la regolarità, puntualità ed esattezza con le quali vennero dalla medesima indennizzati per sinistri sofferti nell'anno in corso.*

*Satussola 2 Settembre* 1881.

Costanzo Felice - Giuseppe Bajetto - Bodo Antonio.

*I sottoscritti abbonati dell'Agraria Società Anonima di assicurazione contro la mortalità del bestiame, oltremodo soddisfatti pel modo veramente lodevole col quale vennero liquidati i sinistri toccati di questi giorni, e prontamente pagati, si credono in dovere di pubblicamente manifestare alla prelodata Società la loro riconoscenza.*

*Asti* 31 *Agosto* 1881.

Capellino Andrea - Penna Massimo.

*Reputo mio obbligo di ringraziare la Società Anonima L'Agraria per la sollecitudine con cui venni dalla medesima indennizzato di 2 sinistri avvenuti nella mia stalla — In fede, Alessandria 6 Settembre* 1881.

Carnevali Bartolomeo

*Il sottoscritto volendo rendere un ben meritato elogio alla Società Anonima L'Agraria di Assicurazione contro la mortalità del bestiame, fa pubblica dichiarazione che esso venne dalla stessa sollecitamente ed integralmente pagato di 2 sinistri sofferti nell'anno in corso. — Cuneo 3 Settembre* 1881.

Garello Nessio.

*Reputo mio obbligo di pubblicamente ringraziare la Società di Assicurazione L'Agraria presso la quale sono abbonato per la prontezza e sollecitudine con cui venni dallo stesso soddisfatto dell'indennità dovutami per sinistri sofferti.*

*Busca 9 Settembre* 1881.

Giordano Michele

*I sottoscritti assicurati presso L'Agraria si fanno un dovere di porgere pubblicamente testimonianza di vera soddisfazione pel modo regolare, puntualità ed esattezza con cui vennero dalla medesima indennizzati di sinistri sofferti nell'anno in corso sui loro bestiame. = Alessandria 8 Agosto* 1881.

Casalone Pietro - Casaloggio Cesare - Contino Valentino.

# COMPAGNIA DEL SOLE

Società anonima di assicurazioni a premio fisso

CONTRO L'INCENDIO

il fulmine, lo scoppio del gas e degli apparecchi a vapore

Fondata a Parigi per ordinanza Reale 16 dicembre 1829 ed autorizzata nel Regno con R. Decreto 12 giugno 1879.

Sede d'Italia — Torino — Via delle Finanze, 7

GARANZIE ATTUALI

**più di Ventidue milioni in oro**

Capitali assicurati Otto miliardi 813,763, 846
Premi annui (in corso) Otto milioni 422,666, 88
Incendi pagati . 78,633,883. 07 franchi.

**N.B.** Questa situazione di primo ordine che migliora di giorno in giorno è esclusiva al solo ramo Incendio, ed è con statata dal valore in borsa delle Azioni della Compagnia, quale valore rappresenta attualmente Cinquantotto volte il capitale versato sulle medesime.

FACILITAZIONI

*anche per rischi di Fabbriche ed Officine*

Rivolgersi in **Cesena** dal Direttore particolare per le Provincie di **Forlì** e **Ravenna**. Sig. C. SBRIGHI Via Masini, 4.

**CESENA — Borgo Cavour N. 24 — CESENA**

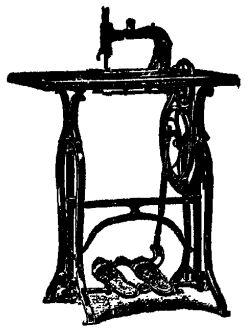
PRESSO

## Antonia Massi V.ª Foschi e Figli

DA AFFITTARSI

# UN GRANDIOSO MAGAZZINO

(può servire anche ad uso bottega da lavoro)



**MACCHINE A CUCIRE per sole LIRE 1 Settimanali**

IN QUALUNQUE SISTEMA A PIEDI ED A MANO

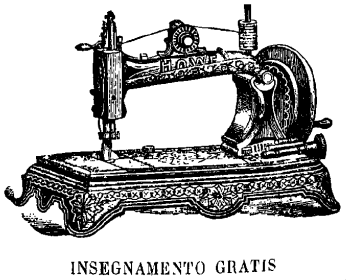
**Unico Deposito presso**

# ETTORE BORGHETTI

CESENA — VIA DANDINI N. 15 — CESENA

VERE MACCHINE A PEDALE, per famiglie, garanzia per 10 anni, al prezzo,in pronti contanti, di sole **L. 100.**

**Grande riduzione di Prezzo**



INSEGNAMENTO GRATIS

CESENA, TIP. COLLINI